



Obiettivo 120 anni

Presentazione del lavoro di ricerca sulle potenzialità di durata della vita



Papa Bergoglio

La biografia intellettuale: tra i relatori padre Enzo Fortunato del Sacro Convento di Assisi

media stessi. Ad esempio condizionando il mondo della politica. “Un tempo, nella società che non aveva ancora la ricca ed evoluta convergenza tecnologica di oggi i consumatori restavano un po' indietro rispetto ai processi decisionali che avvenivano tutti dentro il sistema produttivo. Oggi - ha spiegato Frezza - tra produzione e consumo, il sistema produttivo non agisce se non dopo un fitto interscambio di idee, decisioni, saperi, pratiche che vengono dal mondo del consumo. Tutto questo è possibile solo grazie allo sviluppo e al modo d'essere delle tecnologie digitali le quali sono sempre meno strumenti e sempre più luoghi di relazione, luoghi di rapporti sociali, di produzione di significati”. Attraverso i contributi dei tanti studiosi che prenderanno la parola stamani al Festival della Sociologia si cercherà dunque di analizzare il fenomeno da tanti punti di vista. “Alcuni contributi saranno tesi a sottolineare i temi della responsabilità, il fatto cioè che la comunicazione oggi nei media debba porsi la questione della responsabilità”, ha aggiunto Frezza. Al centro del dibattito ci saranno le tecnologie 4.0, in particolare sull'impatto che hanno avuto i media digitali sul mondo del lavoro e dell'industria in cui hanno completamente trasformato i rapporti esistenti, fino ad appena un decennio fa, tra lavoratori e datori di lavoro, la necessità di una responsabilità sociale del giornalismo e come i media digitali hanno nel tempo trasformato anche il modo di fare ricerca nel campo della sociologia.

L'intervento

Un evento per l'Italia Se non ora, quando?

di **Mario Morcellini***

■ Nel nostro paese si manifestano finalmente notevoli segnali di ripresa culturale, ma per contrasto mancano indicazioni contrastanti riferibili a ciò che gli americani chiamano public ignorance, il cui tratto distintivo è il rifiuto degli esperti e il sospetto nei confronti degli intellettuali. È una novità, una polarizzazione così estrema persino sul ruolo del sapere e della conoscenza, con il rischio di una vera e propria regressione civile.

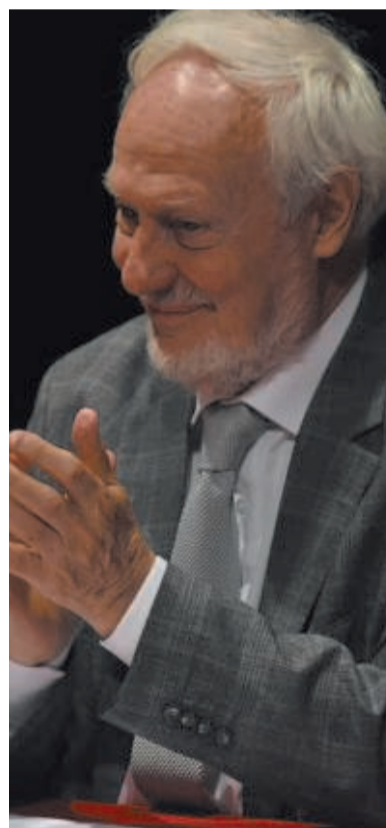
Questo risultato è in parte dovuto alla difficoltà di divulgare con sapienza ciò che l'Università, e in generale la scienza, fanno a vantaggio della società. In tutti i paesi moderni l'infrastruttura della conoscenza offre alle decisioni politiche ed economiche il solido riferimento ai dati e ai trend elaborati dalla ricerca pubblica.

È in questo passaggio alla modernità che si staglia la specificità della Sociologia italiana cui non è certo mancata la capacità di dialogare e interpellare le criticità via via emergenti.

Osservando i temi lavorati dagli scienziati sociali emerge una notevole capacità di dialogo e di interrogazione con i punti di crisi della modernità, come la nuova incertezza individuale e collettiva e la vertenza del lavoro soprattutto per i giovani.

Tuttavia, non possiamo nascondere limiti e inadeguatezze della presenza e vocalità sociologica che chiedono un'autocritica e una diversa capacità di proposta.

Un punto chiave del ritardo riguarda lo studio del clima culturale e comunicativo contemporaneo



improntato all'individualismo e al populismo, potenziato dall'aumento di centralità dei media digitali e dei social network. Si tratta di una questione decisiva che esprime eloquentemente l'affermazione di visioni del mondo e immaginari nuovi, segnando un'inequivocabile frattura con le culture politiche e sociali tipiche dell'Italia del passato anche recente.

È dunque sacrosanta e tempestiva la progettazione di un Festival dedicato alla Sociologia, non solo perché anche altre discipline ricorrono a questo format inedito di visibilità, quanto per il fatto che ridurre la distanza con la società e con le comunità è un obiettivo eticamente dirimente per le Scienze sociali.

Gli studi che stiamo conducendo sui festival culturali dimostrano un'inedita capacità di sperimentare autentiche forme di spazio pubblico: nuove aggregazioni che funzionano da distributori sociali di appartenenza e dunque di capitalizzazione del benessere. Così non succede ad esempio con i convegni meno capaci di restituire, come invece fa il Festival, quel senso di coesione che travalica le singole appartenenze di sede.

Tutto questo succede da quattro anni a Narni. Riesce a convocare la comunità scientifica soprattutto giovanile in un clima internazionale di interazione e parità accademica invidiabile.

Per una felice intuizione di Caterina Federici e dell'Università di Perugia, il Festival si è sempre connotato per la costante attenzione nell'individuazione di tematiche sempre di piena attualità la cui discussione pubblica è la prova evidente di una Sociologia contemporanea ai suoi utenti.

***Commissario dell'Autorità nelle comunicazioni**



Il testo, lunedì illustrato alla Fnsi, sarà commentato da Antonio Padellaro

A “LibrInFestival” Roberto Zaccaria presenta “Rai, il diritto e il rovescio”

NARNI

■ Appuntamenti in diverse location del Festival della Sociologia anche con la presentazione dei libri. L'iniziativa “LibrInFestival” (ore 18.30) ospiterà Roberto Zaccaria, docente di Diritto costituzionale e presidente della tv pubblica dal 1998 al 2002, con “Rai, il diritto e il rovescio” (Passigli Editori, 2019). Il nuovo libro - presentato lunedì scorso nella sala “Walter Tobagi” della Federazione Nazionale della Stampa, alla presenza di numerosi “addetti ai lavori” - approfondisce il confronto tra le regole che disciplinano il servizio pubblico radiotelevisivo in Italia e in alcuni Paesi europei per comprendere come queste norme vengono interpretate, applicate e, a volte, distorte. A Narni sarà presentato nell'ambito di un incontro con l'autore, con Antonio Padellaro e con Gianfranco Pecchinenda (appuntamento alla Casa del Popolo, Aula 3).

simo da tutti, a partire dai colleghi fino ad arrivare alle istituzioni che mi reputavano come poco credibile. E' evidente - ha spiegato - che il problema fosse l'essere donna e la mia è stata anche una lotta per abbattere le resistenze culturali che continuano ancora oggi ad esistere”.

to nell'Aula 2 della Casa del Popolo con Silvia Fornari e Sabina Curti. “Il confine invisibile” di Claudio Tugnoli sarà raccontato da Raffaele Federici. Altre presentazioni per “Codice e luoghi. Abitare le relazioni nel reale-digitale” e “I luoghi del possibile. Sociologia dell'abitare e del co-housing”; e “Fiducia. Il senso della funzione pubblica tra etica e competenza”.

Tutti gli appuntamenti

con i libri di Francesco Mura, Erika Bernacchi, Claudio Tugnoli